

Unione europea. In aprile i prezzi tornano in calo, ma la Commissione prevede un graduale aumento nel 2018 e 2019

Eurozona, l'inflazione rallenta

Un invito alla cautela sull'uscita dal programma di Qe della Bce

LO SCENARIO A BRUXELLES

Le previsioni economiche pubblicate ieri confermano una moderazione della crescita. Questo e le tensioni commerciali frenano i listini

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Sono prospettive incerte quelle dell'inflazione nella zona euro. Ieri i dati di aprile hanno mostrato un calo rispetto alle attese degli economisti di mercato, ma secondo la Commissione europea l'andamento dei prezzi al consumo dovrebbe crescere leggermente tra il 2018 e il 2019. Per ora, l'evoluzione dell'inflazione nell'unione monetaria dovrebbe indurre la Banca centrale europea a rimanere cauta nel valutare eventuali strette al credito. I rischi di deflazione non sono del tutto scomparsi: questo, accanto alle tensioni commerciali, ha contribuito a rallentare i listini in Europa, con Milano che ha chiuso a -0,83%, Parigi a -0,50%, Francoforte -0,57%, Londra -0,58 per cento.

Secondo Eurostat, l'inflazione nella zona euro è stata in aprile dell'1,2% annuo, rispetto all'1,3% di marzo. Economisti di mercato si aspettavano un dato stabile. Il dato giunge dopo una serie di statistiche che hanno mostrato un rallentamento economico nell'unione monetaria. Proprio ieri la Commissione europea ha pubblicato nuove previsioni economiche da cui si evince una moderazione della crescita. Bruxelles rimane ottimista, anche se mette l'accento sui rischi legati tra le altre cose al protezionismo.

In aprile, il tasso di inflazione al netto dei prezzi dell'energia e degli alimenti è sceso all'1,1% annuo, rispetto all'1,3% di marzo. Addirittura l'indicatore al netto di energia, alcool e tabacco è sceso allo 0,7%. Le statistiche pub-

blicate ieri hanno provocato un calo dell'euro e dei rendimenti obbligazionari perché gli investitori vi hanno visto un rinvio sine die di una stretta creditizia da parte dell'istituto monetario di Francoforte. Il tasso di riferimento è attualmente pari a zero.

Sul tavolo vi è anche l'uscita della Bce dal programma straordinario di acquisti di titoli sul mercato. Indicazioni sul futuro dell'inflazione sono giunte sempre ieri dalla Commissione europea che ha preso atto nelle sue previsioni di primavera di un calo dell'andamento dei prezzi in questa prima fase dell'anno, ma si è detta convinta che l'inflazione dovrebbe aumentare gradualmente a causa dell'incremento dei salari in un contesto occupazionale più positivo.

Nel suo rapporto, l'esecutivo comunitario fa notare che l'andamento dell'inflazione nei prossimi mesi sarà dettato anche da un effetto-confronto con l'anno precedente. Dopo un 2018 incerto, Bruxelles si aspetta che «l'inflazione mostri un rialzo graduale sulla scia di un miglioramento dell'attività economica e una crescita dei salari». Secondo l'esecutivo comunitario, nella zona euro i prezzi aumenteranno in media annua dell'1,5% nel 2018 e dell'1,6% nel 2019.

L'esecutivo comunitario nota che permangono non poche differenze tra i Paesi dell'unione monetaria. Nel quarto trimestre del 2019, l'inflazione dovrebbe essere superiore all'1,5% annuo in tutti gli Stati membri, salvo in Irlanda, Spagna, Cipro, Italia e Francia. Ciononostante, divergenze sono più profonde tra i Paesi dell'Unione europea. Di recente, il presidente della Bundesbank Jens Weidmann ha ritenuto realistiche le attese di un aumento del costo del denaro a metà 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

